

# La morale di Cassano tra Gesù e l'Inquisitore

Il libro è ricco di materia di riflessione da sviluppare

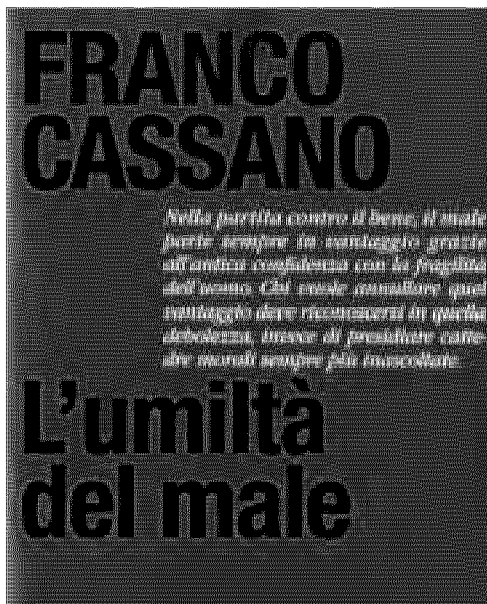
SAGGIO

MARIANO GUZZINI

**F**ranc Cassano, nato in Ancona, vive a Bari dove insegna sociologia dei processi culturali all'Università. Ha scritto testi fondamentali per avvicinarsi con strumenti critici più affinati al mezzogiorno e al Mediterraneo. "Il pensiero meridiano" (Laterza), ha segnato una svolta nel dibattito sul Sud. Ma giova ricordare anche "Modernizzare stanca: perdere tempo, guadagnare tempo" (il Mulino), e anche "Oltre il nulla, studio su Giacomo Leopardi" (Laterza).

In questo "L'umiltà del male" Cassano prende per le corna il toro della questione morale e dell'impegno civile (che aveva già affrontato da una diversa prospettiva in "Homo civicus, la ragionevole follia dei beni comuni" (Dedalo) e in "Mal di Levante" (Laterza), un libretto di cinquanta pagine dedicato a suo padre che "era orgoglioso di essere barese, io non posso dire altrettanto di me, ma vorrei trovare il modo per far sì che mio figlio torni ad esserlo").

Questa volta però Cassano non si occupa né di mezzogiorno né di Mediterraneo né di Bari ma propone una riflessione serrata



**L'umiltà del male**  
Franco Cassano  
LATERZA  
PP. 94  
€ 14,00

e avvincente come il famoso "poema" che Dostoevskij inserisce nel capitolo quinto dei Fratelli Karamazov, più volte pubblicato anche a parte con il titolo "Il Grande Inquisitore".

La storia è nota. Millecinquecento anni dopo la sua morte Cristo torna sulla terra, a Siviglia. Cammina per le strade della città andalusa mentre il cardinale Grande Inquisitore sta consegnando al rogo un centinaio di eretici. Il popolo lo riconosce, lo circonda, è pronto a seguirlo. Ma in quel momento il Grande Inquisitore che attraversa la piazza interviene e fa arrestare Cristo

dalle sue guardie. Nell'oscurità del carcere il ministro della Chiesa pronuncia un fortissimo atto d'accusa contro il Messia e una condanna a morte, che tuttavia non verrà eseguita perché Cristo non si difenderà a parole, ma soltanto con un bacio che turberà l'Inquisitore che lo lascerà andare.

Cassano prende spunto da questa storia molto nota per interrogarsi sugli statuti contemporanei del bene e del male e sulle avventure dell'emancipazione e della dialettica tra bene e male nella società contemporanea, utilizzando come testi di riferi-

mento il Primo Levi de "I sommersi e i salvati", e tutta una serie di autori chiave che si sono occupati del potere e dell'emancipazione, affronta il tema della facilità del male e della difficoltà del bene, soprattutto quando si tratti di processi da praticare collettivamente, senza aristocratismi etici, e senza lasciare indietro le masse.

Il libro mette il lettore di fronte alla possibilità di essere sconfitti dai grandi inquisitori, dall'antimorale e quindi dall'antipolitica, con tre capitoli un prologo e un epilogo molto intensi e ricchi di materia di riflessione che non si permette mai facili scorcioie e disegna un percorso difficile ma possibile di liberazione della società dal male, facendo "rimanere in minoranza il Grande Inquisitore". Si tratta di sapere che "il mondo è governato da demoni, che non bisogna rimanere rinchiusi nel narcisismo etico e tantomeno nelle seduzioni praticate dai piazzisti. Ma, tenendo ferma la memoria e la capacità di ribellarsi e non dimenticando che "la fraternità va praticata subito e costantemente perché le vie del cambiamento o sono praticate da un gran numero oppure non sono" ce la possiamo fare, purché evitiamo di consegnare la nostra libertà al Grande Inquisitore di turno, e purché rinunciamo a salvarci insieme a pochi lasciando i grandi numeri nelle mani dei gestori della banalità e della volgarità.